



ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Parrocchia Santa Maria Madre della Provvidenza

per l'Evangelizzazione



INTENZIONE DI PREGHIERA DELLA SETTIMANA

per la nostra comunità parrocchiale: "perché la temporanea e limitata celebrazione dell'Eucaristia sia vissuta e testimoniata con la fede e il calore di veri discepoli di Cristo;"

per i giovani: "perché cerchino un senso alla loro esistenza, testimoniando con gioia e coerenza di vita la loro fede in Cristo risorto;"

Intenzione di preghiera universale - Liberazione dalle dipendenze: Preghiamo affinché tutte le persone sotto l'influenza delle dipendenze siano ben aiutate e accompagnate." (papa Francesco)

Vescovi: "Perché il triduo pasquale sia vissuto dalle comunità e dai singoli come sorgente dello slancio caritativo e missionario "

VENERDÌ

Verificare gli **AVVISI** presenti
in Chiesa e nelle bacheche



CONFESIONI

Verificare gli **AVVISI** presenti
in Chiesa e nelle bacheche

III DOMENICA DI PASQUA (A) 26 aprile 2020
Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti

Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu

abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione».

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **R/**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R/**

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai

la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R/**

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. **R/**

SECONDA LETTURA (1Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Lc 24,32)

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

VANGELO (Lc 24,13-35)

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in

cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PAROLA DEL SIGNORE!

PER RIFLETTERE

“Quel cuore che a chiunque parli così dirà: Sciocco e tardo di cuore nel comprendere! È lui allora a condurre nelle vie della Scrittura per camminare nelle tracce profetiche fino al senso nascosto dei pensieri di Dio lasciati nelle vicende umane.” (**Monastero Janua Coeli**)

Sulla strada del ritorno

Gerusalemme. Quante cose accadute. Non si possono lasciar lì, perché fanno parte di sé. Andare via, si può perché il Maestro non c'è, ma come dimenticare? Come rassegnarsi alla solitudine della non comprensione? Gesù aveva raccomandato loro di andare due a due, e anche ora alla fine del giorno vanno in due verso un villaggio vicino, Emmaus. Impossibile tacere dei fatti vissuti. In questo desiderio di voler entrare dentro, Gesù si accosta e cammina con loro. Perché quegli occhi che lo avevano visto ora non lo riconoscono più? Occhi incapaci di riconoscere: sono gli occhi di chi ha incontrato e vissuto con il signore ma senza conoscerlo fino in fondo. Gli occhi di chi ha visto e toccato con mano le meraviglie della potenza di Dio, ma non ne ha capito il senso. Il volto triste dà risposta dei loro interrogativi. Gesù, profeta potente, è stato crocifisso dai capi... le donne hanno trovato vuoto il sepolcro... è vivo? I suoi sono andati ma non lo hanno visto. Parole di chi non aveva ancora mai "visto" Gesù, ma in Gesù ritrovava il riflesso del proprio sogno: Profeta potente, la realizzazione concreta del sogno della liberazione di Israele. Uomini che non si erano lasciati incontrare dallo sguardo salvifico di Cristo, che avevano udito il suono delle parole da lui pronunciate ma senza ascoltarne il cuore. Quel cuore che a chiunque parli così dirà: Sciocco e tardo di cuore nel comprendere! È lui allora a condurre nelle vie della Scrittura per camminare nelle tracce profetiche fino al senso nascosto dei pensieri di Dio lasciati nelle vicende umane. Quando a sera il restare soli fa battere il cuore, Gesù resta per spezzare il pane. In questo gesto gli occhi dei discepoli si aprono: è la chiave della sparizione del Risorto. Quando gli occhi vedono, la presenza non è più necessaria, il pane è stato spezzato e Dio resta nei passi del ritorno al già vissuto per vivere ancora e sempre lungo la via.

Monastero Janua Coeli

(10/04/2005 - <https://www.qumran2.net/>)

Per Pregare

donaci il tuo Spirito

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua
raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo,

*donaci il tuo Spirito,
perché nella celebrazione del mistero eucaristico
riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto,
che apre il nostro cuore all'intelligenza delle
Scritture,
e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.
Egli è Dio, e vive e regna con te...*

COLLETTA III DOMENICA DI PASQUA (A)

LA CATECHESI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Udienza Generale di mercoledì 22 aprile 2020

Nel discorso in lingua italiana Papa Francesco ha pronunciato una speciale catechesi in occasione della 50^a Giornata Mondiale della Terra (Earth Day), nel quinto anniversario della sua Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune (Gen 2,8-9.15).

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Oggi celebriamo la 50^a Giornata Mondiale della Terra. È un'opportunità per rinnovare il nostro impegno ad amare la nostra casa comune e prenderci cura di essa e dei membri più deboli della nostra famiglia. Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali. La Lettera Enciclica *Laudato si'* ha proprio questo sottotitolo: “sulla cura della casa comune”. Oggi rifletteremo un po' insieme su questa responsabilità che caratterizza il «nostro passaggio su questa terra» (LS, 160). Dobbiamo crescere nella coscienza della cura della casa comune.

Siamo fatti di *materia terrestre*, e i frutti della terra sostengono la nostra vita. Ma, come ci ricorda il libro della *Genesi*, non siamo semplicemente “terrestri”: portiamo in noi anche il *soffio vitale* che viene da Dio (cfr Gen 2,4-7). Viviamo quindi nella casa comune come un'unica famiglia umana e nella biodiversità con le altre creature di Dio. Come *imago Dei*, immagine di Dio, siamo chiamati ad avere cura e rispetto per tutte le creature e a nutrire amore e compassione per i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli, a imitazione dell'amore di Dio per noi, manifestato nel suo Figlio Gesù, che si è fatto uomo per condividere con noi questa situazione e salvarci.

A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra. «Basta guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune» (*ibid.*, 61). L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita. Per questo, si sono formati vari movimenti internazionali e locali per risvegliare le coscienze. Apprezzo sinceramente queste iniziative, e sarà ancora necessario che i nostri figli scendano in strada per insegnarci ciò che è ovvio, vale a dire che non c'è futuro per noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene.

Abbiamo mancato nel custodire la terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli. Abbiamo peccato contro la terra, contro il nostro prossimo e, in definitiva, contro il Creatore, il Padre buono che provvede a ciascuno e vuole che viviamo insieme in comunione e prosperità. E come reagisce la terra? C'è un detto spagnolo che è molto chiaro, in questo, e dice così: "Dio perdona sempre; noi uomini perdoniamo alcune volte sì alcune volte no; la terra non perdona mai". La terra non perdona: se noi abbiamo deteriorato la terra, la risposta sarà molto brutta.

Come possiamo ripristinare un rapporto armonioso con la terra e il resto dell'umanità? Un rapporto armonioso ... Tante volte perdiamo la visione della armonia: l'armonia è opera dello Spirito Santo. Anche nella casa comune, nella terra, anche nel nostro rapporto con la gente, con il prossimo, con i più poveri, come possiamo ripristinare questa armonia? Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra casa comune. Intendiamoci: essa non è un deposito di risorse da sfruttare. Per noi credenti il mondo naturale è il "Vangelo della Creazione", che esprime la potenza creatrice di Dio nel plasmare la vita umana e nel far esistere il mondo insieme a quanto contiene per sostenere l'umanità. Il racconto biblico della creazione si conclude così: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen* 1,31). Quando vediamo queste tragedie naturali che sono la risposta della terra al nostro maltrattamento, io penso: "Se io chiedo adesso al Signore cosa ne pensa, non credo che mi dica che è una cosa molto buona". Siamo stati noi a rovinare l'opera del Signore!

Nel celebrare oggi la *Giornata Mondiale della Terra*, siamo chiamati a ritrovare il senso del sacro rispetto per la terra, perché essa non è soltanto casa nostra, ma anche casa di Dio. Da ciò scaturisce in noi la consapevolezza di *stare su una terra sacra!*

Cari fratelli e sorelle, «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia*, 56). La profezia della contemplazione è qualcosa che apprendiamo soprattutto dai popoli originari, i quali

ci insegnano che non possiamo curare la terra se non l'amiamo e non la rispettiamo. Loro hanno quella saggezza del "buon vivere", non nel senso di passarsela bene, no: ma del vivere in armonia con la terra. Loro chiamano "il buon vivere" questa armonia.

Nello stesso tempo, abbiamo bisogno di una conversione ecologica che si esprima in azioni concrete. Come famiglia unica e interdependente, necessitiamo di un piano condiviso per scongiurare le minacce contro la nostra casa comune. «L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune» (*LS*, 164). Siamo consapevoli dell'importanza di collaborare come comunità internazionale per la protezione della nostra casa comune.

Esorto quanti hanno autorità a guidare il processo che condurrà a due importanti Conferenze internazionali: la *COP 15 sulla Biodiversità* a Kunming (Cina) e la *COP 26 sui Cambiamenti Climatici* a Glasgow (Regno Unito). Questi due incontri sono importantissimi.

Vorrei incoraggiare a organizzare interventi concertati anche a livello nazionale e locale. È bene convergere insieme da ogni condizione sociale e dare vita anche a un movimento popolare "dal basso". La stessa *Giornata Mondiale della Terra*, che celebriamo oggi, è nata proprio così. Ciascuno di noi può dare il proprio piccolo contributo: «Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*LS*, 212).

In questo tempo pasquale di rinnovamento, impegniamoci ad amare e apprezzare il magnifico dono della *terra*, nostra casa comune, e a prenderci cura di tutti i membri della famiglia umana. Come fratelli e sorelle quali siamo, supplichiamo insieme il nostro Padre celeste: "Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra" (cfr *Sal* 104,30).

PARROCCHIA

SANTA MARIA MADRE DELLA PROVVIDENZA

Via di Donna Olimpia, 35 - 00152 Roma

 06 582.098.25

www.parrocchiaprovvidenza.it

ParrocchiaProvvidenza@gmail.com